



## **PREMIO LETTERARIO LIONS dedicato alla prefazione nella letteratura**

**Natalia Ginzburg**

*(Palermo 14 luglio del 1916 – Roma 8 ottobre 1991)*

Natalia Levi nacque a Palermo nel 1916 figlia di Giuseppe Levi, illustre scienziato triestino ebreo, e di Lidia Tanzi, milanese cattolica, sorella di Drusilla Tanzi.

Il padre era professore universitario antifascista e insieme ai tre fratelli di lei sarà imprigionato e processato con l'accusa di antifascismo. I genitori diedero a Natalia e ai fratelli un'educazione atea. Natalia trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Torino.

Della sua prima giovinezza raccontò lei stessa in alcuni testi autobiografici pubblicati soprattutto in età avanzata, fra cui *I baffi bianchi* (in *Mai devi domandarmi*, 1970). Compì gli studi elementari privatamente, trascorrendo quindi in solitudine la sua infanzia; sin dalla tenera età si dedicò alla scrittura di poesie. Si iscrisse poi al Liceo - Ginnasio Vittorio Alfieri, vivendo come un trauma il passaggio alla scuola pubblica. Già nel periodo liceale si dedicò alla stesura di racconti e testi brevi, primo fra tutti *Un'assenza* (la sua «prima cosa seria»), poi pubblicato sulla rivista *Letteratura* negli anni Trenta.

Esordì nel 1933 con il suo primo racconto, *I bambini*, pubblicato dalla rivista "Solaria". Nel 1938 sposò Leone Ginzburg, firmerà tutte le proprie opere con il cognome del marito, da cui ebbe tre figli. In quegli anni strinse legami con i maggiori rappresentanti dell'antifascismo torinese e in particolare con gli intellettuali della casa editrice Einaudi di cui Leone, docente universitario di letteratura russa, era collaboratore. Nel 1940 lo seguì al confino, per motivi politici e razziali, a Pizzoli in Abruzzo, dove rimase fino al 1943. Nel 1942 scrisse e pubblicò, con lo pseudonimo di Alessandra Tornimparte, il primo romanzo, dal titolo *La strada che va in città*, che verrà ristampato nel 1945 con il nome vero dell'autrice.

In seguito alla morte del marito, torturato e ucciso nel febbraio del 1944 nel carcere romano di Regina Coeli, nell'ottobre dello stesso anno Natalia giunse a Roma, da poco liberata, e si impiegò presso la sede capitolina della casa editrice Einaudi. Nell'autunno del 1945 ritornò a Torino, dove rientrarono anche i suoi genitori e i tre figli, rifugiati in Toscana. Nel 1950 sposò l'anglista Gabriele Baldini, docente di letteratura inglese e direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Londra, con cui ebbe due figli, entrambi portatori di handicap.

Nel 1952 pubblicò *Tutti i nostri ieri*; nel 1957 il volume di racconti lunghi, *Valentino*, che vinse il premio Viareggio, e il romanzo *Sagittario*; nel 1961 *Le voci della sera* che, insieme al romanzo d'esordio, verrà successivamente raccolto nel 1964 nel volume *Cinque romanzi brevi*. Nel 1962 uscì la raccolta di racconti e saggi *Le piccole virtù*, e nel 1963 la scrittrice vinse il premio Strega con *Lessico familiare*. Nel decennio successivo seguirono, nella narrativa, i volumi *Mai devi domandarmi* del 1970 e *Vita immaginaria* del 1974. In questo periodo Natalia Ginzburg fu anche collaboratrice assidua del *Corriere della Sera*, che pubblicò numerosi suoi elzeviri su argomenti di critica letteraria, cultura, teatro e spettacolo.



Nella successiva produzione la scrittrice ripropose i temi del microcosmo familiare con il romanzo *Caro Michele* del 1973, il racconto *Famiglia* del 1977, il romanzo epistolare *La città e la casa* del 1984, oltre al volume del 1983 *La famiglia Manzoni*, visto in una prospettiva saggistica. Natalia Ginzburg fu inoltre autrice di commedie tra le quali *Ti ho sposato per allegria* del 1965 e *Paese di mare* del 1972. Dalle sue opere furono tratti diversi film, tra cui la commedia *Ti ho sposato per allegria* (1967), per la regia di Luciano Salce con Giorgio Albertazzi e Monica Vitti.

Dal 1969 la Ginzburg, dopo la morte del secondo marito, si dedicò sempre più attivamente alla vita politica e culturale del Paese, nel periodo della *strategia della tensione*, iniziato con la strage di Piazza Fontana. Nel 1971 sottoscrisse, insieme con numerosi intellettuali, autori, artisti e registi, la *lettera aperta a L'Espresso sul caso Pinelli*; nel 1983 venne eletta al Parlamento nelle liste del Partito Comunista Italiano.

Le sue opere sono pubblicate da Einaudi.